

legge sull'ordinamento della magistratura, il padre Mario, primo presidente della Corte d'Appello, non potrebbe essere magistrato a Milano se il figlio vi esercitasse la professione. Ma al numero 2 di piazza San Pietro in Gessate, proprio di fronte al palazzo di Giustizia, su una porta del quinto piano splendono 5 targhe di ottone; campeggia nel mezzo la più grande con il nome dell'avvocato Braschi, su una delle altre quattro si legge "avv. Trimarchi". Che significa? Una semplice omonimia?

**Il comitato degli avvocati.** La crisi che aveva colpito il movimento studentesco fino a novembre, dopo il riflusso estivo, con la constatazione della fine delle prospettive rivoluzionarie immediate e dell'aver peccato di spontaneismo, spingeva la facoltà di legge al tentativo di allargare il fronte di lotta a tutti quelli che vivevano momenti di disagio all'interno dell'istituzione. Costituito il collettivo di giurisprudenza, come organo del Movimento, il discorso investiva subito un quadro che scalcava il curriculum studi per arrivare alla dequalificazione professionale messa in rilievo proprio da quei difetti strutturali della facoltà considerata ancora come produttrice di puri giuristi avviati alla carriera forense, quando la più grossa percentuale di laureati si avvia a impieghi pubblici e privati.

Era prevedibile che un tale discorso s'incrociasse con quello della crisi della giustizia. Per la prima volta magistrati avvocati e studenti si riunirono in assemblee unitarie per discutere problemi comuni. Ma la contestazione alla stirpe Trimarchi non andava giù. Il papà presidente negò l'uso dell'aula magna del Palazzo di Giustizia all'assemblea: la controinaugurazione dell'anno giudiziario avvenne ugualmente con la partecipazione degli studenti. Amministrare la giustizia e lottare contro le baronie accademiche sembra aver trovato una via unica: "contro la repressione poliziesca" si è creato un Comitato per la Difesa Giudiziale nei processi politici per fornire assistenza e difesa a operai e studenti e tutti coloro che sono imputati a seguito della attività politica di contestazione del sistema; per denunciare abusi della polizia nei confronti di arrestati e fermati sull'esempio di comitati analoghi creati in Francia e Germania. Al Comitato hanno aderito circa trenta avvocati, di cui la metà oggi è impegnata nel caso Trimarchi. E' stata scagliata una pietra che è divenuta valanga. Se verranno emessi, questi mandati di cattura saranno un fatto gravissimo. Non contribuiranno certo a far ritenere infondato quanto si mormora in questi giorni sulla parzialità dell'apparato giudiziario: e allora possono mettersi uno accanto all'altro i casi di Riva e Trimarchi.